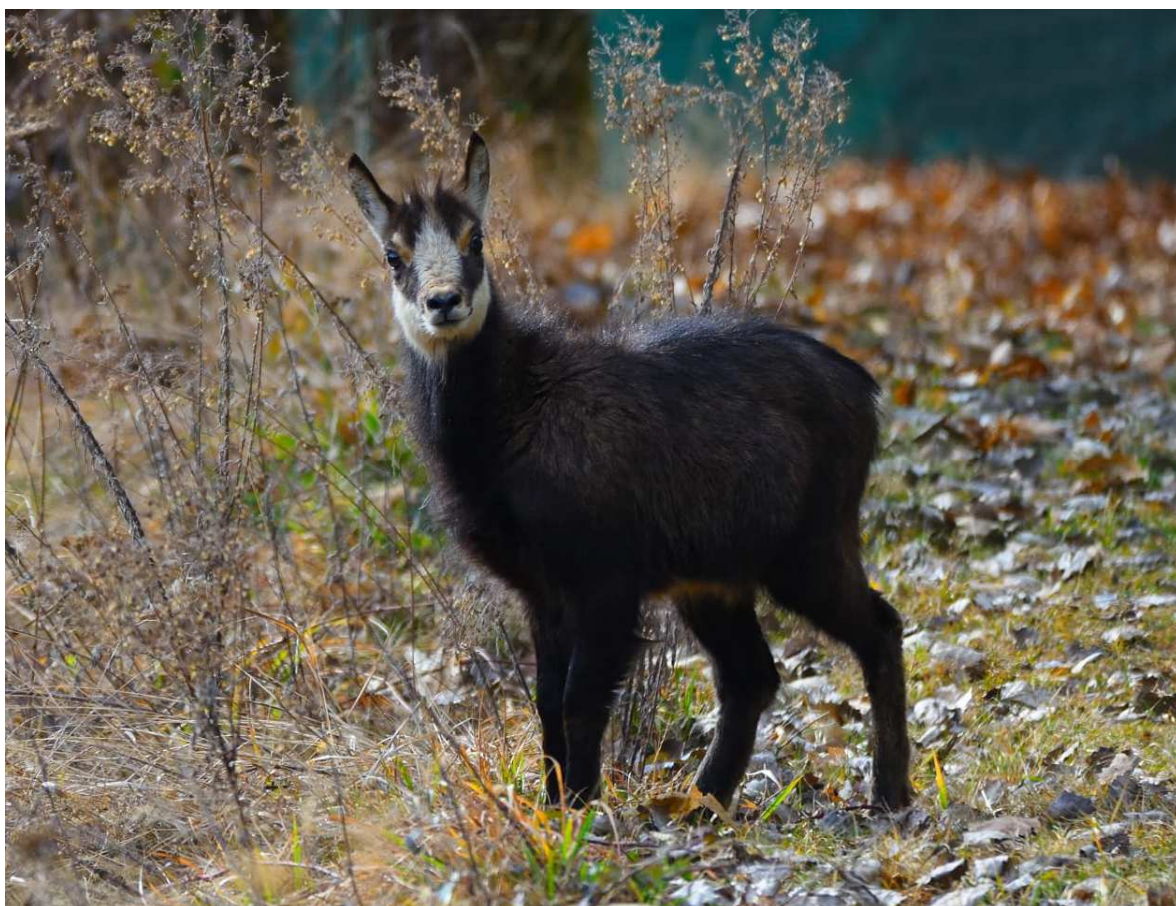




PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
Servizio Caccia, Pesca e Strutture Agrarie

RELAZIONE ANDAMENTO CRAS SAN ROCCO - ANNO 2020



A cura di **Maria Ferloni**
Ufficio faunistico – Provincia di Sondrio

Con la collaborazione dei veterinari incaricati della gestione sanitaria
dott. Franco Milani, (direttore sanitario), dott. Ernesto Cazzaniga, dott. Andrea Passerini

Sondrio, gennaio 2021

1. ANIMALI GESTITI AL CRAS

Nel corso dell'anno 2020 sono stati consegnati al CRAS San Rocco di Ponte in Valtellina, in totale, **239 animali**, così ripartiti:

- **95 MAMMIFERI** (39.7 %)
- **139 UCCELLI** (58.2 %)
- **5 RETTILI** (2.1%)

Il numero complessivo di animali recuperati è superiore a quello degli scorsi anni (207 nel 2018 e 212 nel 2019), ad indicare un trend di lieve ma costante aumento.

La proporzione di mammiferi sul totale è sempre rilevante, pari a circa il 40% degli animali consegnati, a fronte del 58% di uccelli.

L'esito finale degli animali consegnati è il seguente, visualizzato anche in fig. 1:

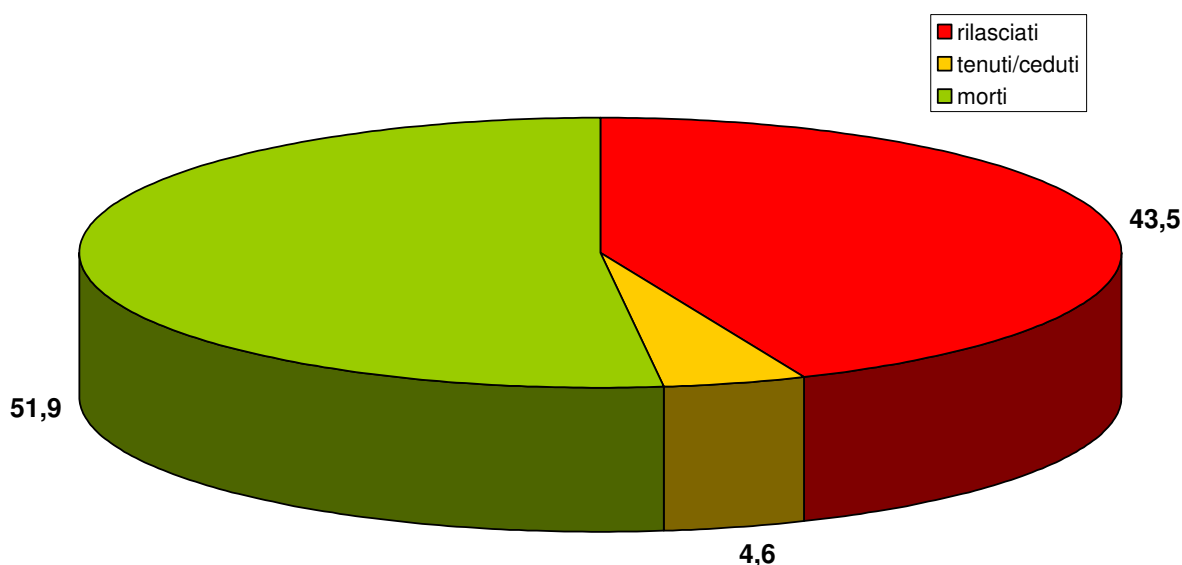
- **104** sono stati rilasciati in libertà (43.5%);
- **124** sono morti o sono stati soppressi (51.9%);
- **11** sono stati stabilizzati e tenuti al CRAS o in attesa di rilascio (4.6%).

Se consideriamo gli animali vivi, in totale il successo è stato pari al 48.1%, esattamente in linea con quanto ottenuto lo scorso anno.

Non si sono riscontrati particolari problemi o emergenze dal punto di vista sanitario, come rilevato nel capitolo relativo.

Come visualizzato nel dettaglio nei paragrafi seguenti, le specie totali arrivate al CRAS nel 2020 sono state **52** (12 mammiferi, 1 di rettile, 39 uccelli). Considerando però anche quelle consegnate al CRAS negli ultimi due anni, si arriva a più di 80 specie, a dimostrazione che il numero di specie accolte è quindi molto elevato in proporzione al numero di individui totali.

Fig. 1 – Esito complessivo degli animali pervenuti al CRAS nel 2020



2. MAMMIFERI

Ungulati

Il numero di mammiferi arrivati al CRAS è stato anche quest'anno significativo; di questi gli ungulati consegnati sono stati 54, con una porzione sempre molto rilevante di caprioli (39 individui); è interessante notare come il numero di camosci conferiti, pari a 8, sia stato, nel 2020, più elevato dei cervi (6 capi), probabilmente in relazione all'intervento immediato dei veterinari dell'ATS della Montagna sul territorio, che ha comportato una rapida soppressione della maggior parte dei cervi investiti e in condizioni gravi (Tab. 2).

Tab. 2 – Ungulati pervenuti al CRAS nel 2020 ed esito dei recuperi

SPECIE	TOT RILASCIATI	TOT PRESENTI	TOT MORTI/ SOPPRESSI	TOT
Stambecco	1	0	1	1
Camoscio	3	0	5	8
Cervo	0	0	6	6
Capriolo	4	1	33	39
TOTALE	8	1	45	54

Il successo complessivo riscontrato quindi per gli ungulati nel 2020 è stato però inferiore allo scorso anno e pari al 17% a fronte del 28.8% del 2019, probabilmente in relazione ad una più bassa sopravvivenza dei caprioli, che sono la specie più rappresentata.

A metà settembre del 2020 sono stati rilasciati, in una zona protetta in Val Chiavenna, i caprioli arrivati al CRAS in primavera/estate; a partire da quest'anno si è deciso infatti di non aspettare più il termine dell'inverno successivo ma di liberare gli animali non appena si fossero ripresi completamente (nel caso di animali feriti o defedati) o quando risultavano del tutto autonomi, per i piccoli inetti, al fine di massimizzare le possibilità di successo ed evitare che una permanenza troppo lunga al CRAS ne potesse compromettere lo stato sanitario (soprattutto per i rischi di possibile infestazione da parassiti, dovuta alla promiscuità con altri animali).

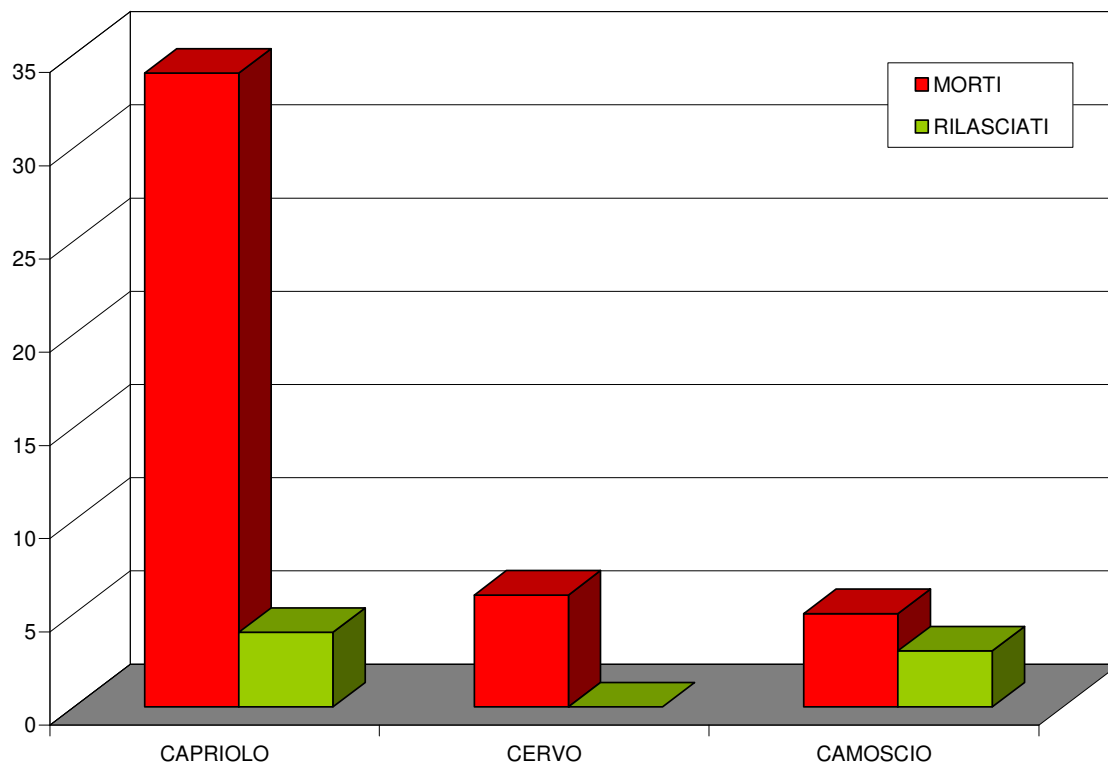
Anche quest'anno tutti gli ungulati rilasciati sono stati marcati con marca auricolare gialla e per alcuni di essi sono state effettuate osservazioni certe a varie settimane di distanza, a conferma del successo del rilascio e in particolare di questa nuova pratica adottata.

La fig. 3 evidenzia il confronto, per le specie principali di ungulati, tra capi morti e capi recuperati (stabilizzati/rilasciati). Rispetto allo scorso anno emerge un miglioramento nella sopravvivenza solo per il camoscio, mentre per il capriolo i valori sono inferiori allo scorso anno e per i cervi si conferma la forte difficoltà nel recuperare gli animali, che quasi sempre arrivano al CRAS in condizioni già molto critiche.

Per quanto riguarda il cervo, nel corso del 2020 non sono stati conferiti individui micro-

oftalmici, cioè con patologia comportante una quasi totale cecità. Gli animali ricoverati al CRAS erano invece tutti feriti, principalmente a causa di incidenti stradali, o di predazione da cani.

Fig. 3 – Esito del recupero di Capriolo, Cervo e Camoscio (2020)



Altre specie

Gli altri mammiferi pervenuti al CRAS sono invece 41, un numero ben più elevato rispetto allo scorso anno (30 animali), appartenenti ai gruppi sotto riportati (tab. 4).

In totale, sono quindi stati recuperati con successo 23 esemplari di altre specie di mammiferi, pari al 56% del totale, come visualizzato in fig. 5, un valore nettamente migliore rispetto al 2019, in cui era maggiore il numero di animali deceduti.

La categoria con maggior numero di recuperi è quella dei Chiroterti, di cui sono stati conferiti ben 13 esemplari a fronte dei 4 dello scorso anno.

Interessante notare che quest'anno non è stato conferito nessun tasso, diversamente dagli scorsi anni, mentre sono decisamente aumentati gli individui di Lepre comune e sono stati portati al CRAS anche alcuni moscardini.

I ricci sono sempre presenti in numero significativo (8 esemplari) di cui alcuni colpiti dalla "Wobbly hedgehog syndrome" o Sindrome del Riccio Barcollante, malattia neurologica piuttosto grave.

Tab. 4 – Altri mammiferi pervenuti al CRAS nel 2020 ed esito dei recuperi

GRUPPO	SPECIE	TOT VIVI (rilasc/stabilizz.)	TOT MORTI	TOT INDIV
Carnivori	Volpe	1	4	5
	Faina	1	1	2
	Tasso	0	0	0
Insettivori	Riccio	4	4	8
Lagomorfi	Lepre comune	3	0	3
Roditori	Ghiro	0	4	4
	Quercino	1	0	1
	Moscardino	0	2	3
	Pipistrellus sp	13	0	13

Fig. 5 – Esito del recupero di altre specie di mammiferi (2020)

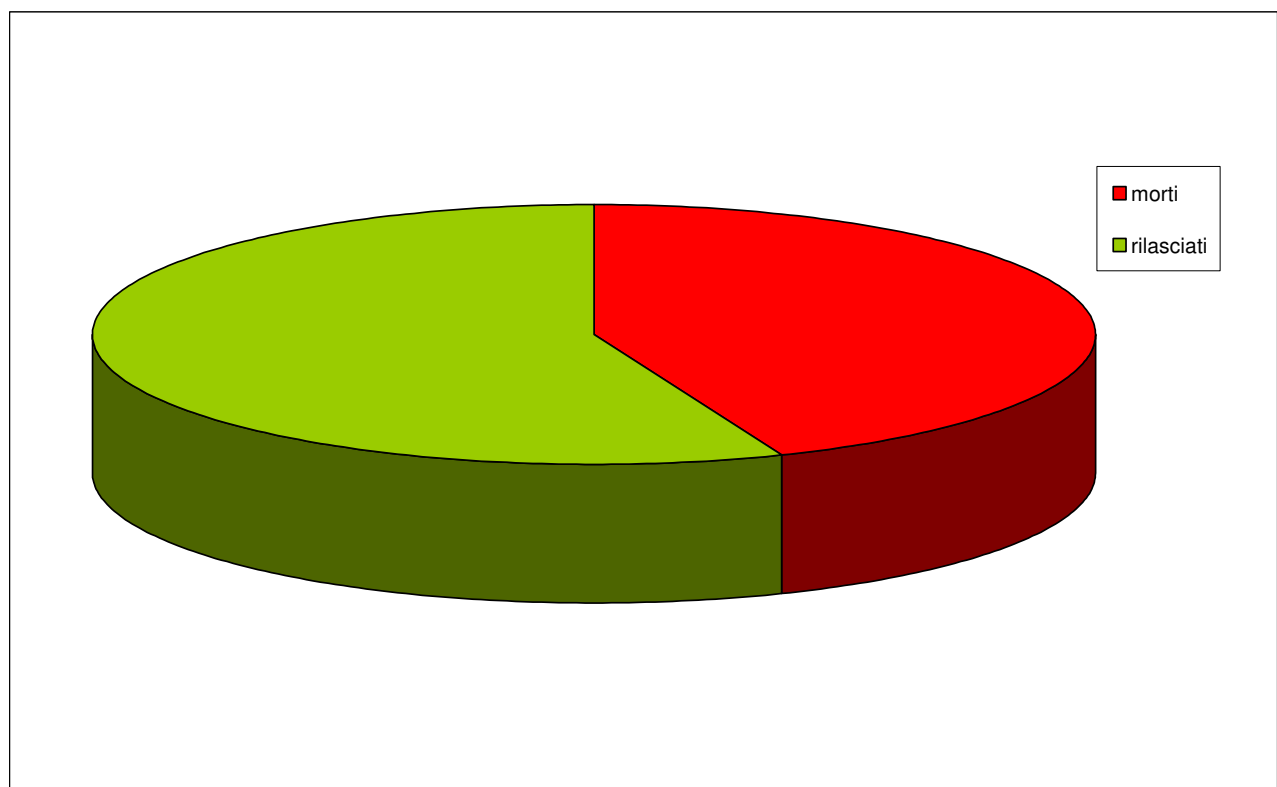


Fig. 6 Alcune specie di mammiferi arrivate al CRAS (2020)



3. UCCELLI

Rapaci

Molto rilevante è stato, anche per il 2020, il contributo dei rapaci al totale degli uccelli recuperati (tab. 7). In totale sono infatti arrivati al CRAS 35 individui, un numero nettamente superiore allo scorso anno (in cui erano stati 21), ma nel quale sono rappresentate ben 11 specie, di cui 8 di rapaci diurni e 3 di notturni, sotto elencati.

Tab. 7 – Rapaci pervenuti al CRAS nel 2020 ed esito dei recuperi

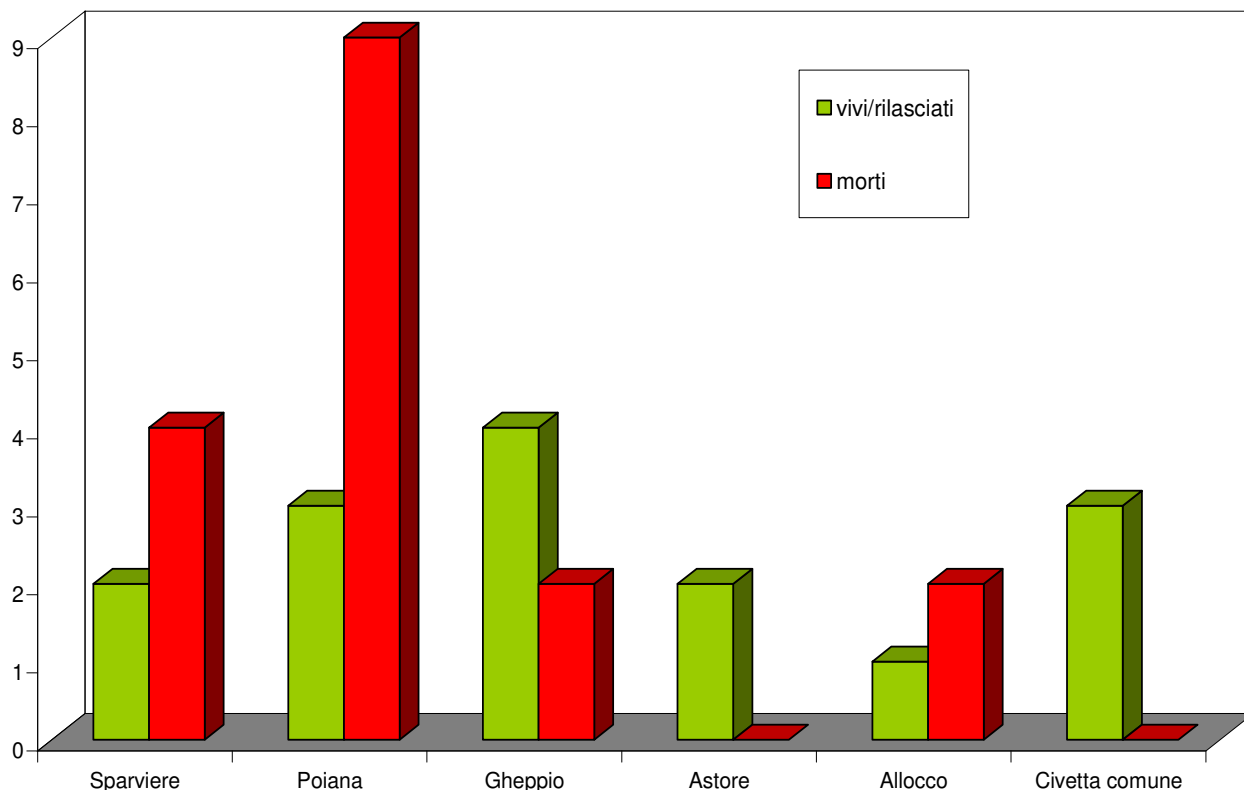
SPECIE	TOT VIVI (rilasc/stabilizz.)	TOT MORTI	TOT INDIV
Sparviere	2	4	6
Biancone	1	0	1
Astore	2	0	2
Poiana	3	9	12
Gheppio	4	2	6
Falco cuculo	0	1	1
Falco pecchiaiolo	0	1	1
Lodolaio	0	1	1
Allocco	1	2	3
Civetta comune	3	0	3
Assiolo	0	1	1

In fig. 8 sono evidenziati gli esiti del recupero delle specie di cui sono stati conferiti più individui: interessante notare il discreto esito del recupero di gheppi, astori e civette comuni, mentre per lo sparviere si nota un miglioramento rispetto allo scorso anno.

Nel complesso, il recupero dei rapaci, sia diurni che notturni, è stato discreto e pari al 41% dei casi pervenuti. E' interessante segnalare il recupero di ben tre specie che raramente sono state conferite in passato al CRAS e rappresentano elementi naturalistici di particolare rilievo per il territorio provinciale, e cioè il **Falco cuculo**, di cui per la prima volta è arrivato al CRAS un esemplare, che aveva impattato contro i cavi, il **Lodolaio**, specie presente in alcune aree ma nel complesso poco diffusa e un pullo di **Biancone**, specie che nidifica in provincia da appena due anni, e in un solo sito certo, dove appunto quest'anno è stato purtroppo rinvenuto il piccolo caduto dal nido. Pur avendo mostrato un notevole recupero, e un'ottima crescita, questo animale presentava a settembre ancora alcuni sintomi neurologici che ne hanno impedito il rilascio in libertà. Considerando anche che avrebbe dovuto intraprendere le migrazioni. Si valuterà se ne sia possibile il rilascio nel corso del 2021.

Tra i rapaci notturni interessante segnalare l'arrivo di un **Assiolo**, piccolo rapace notturno migratore, anch'esso non comune in provincia di Sondrio, pur se in espansione negli ultimi anni.

Fig. 8 – Esito del recupero delle varie specie di rapaci (2020)



Altre specie

Molto numerosi sono anche quest'anno gli esemplari di altre specie di uccelli arrivati quest'anno al CRAS, ben 102 (nel 2019 erano 104); di questi il 62% è stato recuperato con successo, un valore più che soddisfacente.

Tra le specie conferite ne segnaliamo alcune meno comuni, quali il **Corvo imperiale**, il **Torricollo**, il **Merlo acquaiolo**.

In totale le specie di uccelli arrivate al CRAS sono quindi 11 rapaci e 28 di altre specie, per un totale di ben 39 specie diverse di avifauna, in linea con lo scorso anno.

I dati relativi al numero di animali per specie sono riepilogati nella tab. 9 e sono consultabili nel database complessivo.

4. RETTILI

Infine sono stati consegnati al CRAS anche 5 rettili, tutti appartenenti alla specie *Trachemys*, che sono state accolte per evitare che venissero rilasciate altrove sul territorio; si ribadisce come sia necessario, per queste specie esotiche, trovare una soluzione alternativa al più presto, come già ipotizzato ad esempio nell'ambito del progetto Life Gestire 2020, che si occupa in modo mirato di queste specie.

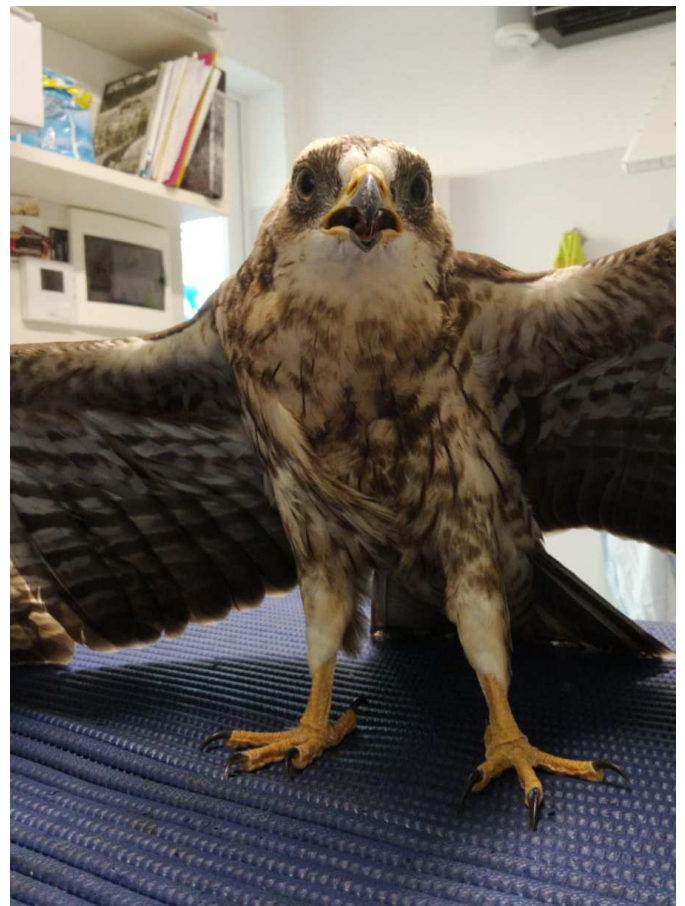
Tab. 9 – Uccelli pervenuti al CRAS nel 2020

SPECIE	n° animali 2020
allocco	3
airone cenerino	1
assiolo	1
astore	2
balestruccio	9
beccaccia	1
biancone	1
cigno reale	2
cinciallegra	1
civetta comune	3
codirosso	2
cornacchia grigia	4
corvo imperiale	1
cuculo	9
fagiano comune	3
falco cuculo	1
fringuello	1
falco pecchiaiolo	1
germano reale	1
gheppio	6
ghiandaia	2
lodolaio	1
merlo	14
merlo acquaiolo	1
passero europeo	4
picchio rosso maggiore	4
picchio verde	2
piccione	6
pigliamosche	1
poiana	12
rondine	9
rondine montana	2
rondone	13
sparviere	6
storno	1
torcicollo	1
tortora	5
tortora dal collare	1
upupa	1

Fig. 10 – Biancone arrivato al CRAS nel 2020



Fig. 10 –Astore e Falco pecchiaiolo giovane (conferiti nel 2020)



5. ASPETTI SANITARI

In merito agli aspetti sanitari si riporta di seguito la relazione redatta dal dott. Franco Milani, direttore sanitario del CRAS, con la collaborazione degli altri veterinari e principalmente del dott. Ernesto Cazzaniga.

-MOTIVI DI CONFERIMENTO

Annualmente viene conferita al CRAS di Ponte in Valtellina fauna selvatica in difficoltà per cause di varia natura, generalmente in condizioni critiche visto che gli animali profondono ogni energia disponibile per sfuggire alla cattura che, diventa quindi possibile, solo quando gli animali sono allo stremo. Fanno ovviamente eccezione a questa regola gli animali conferiti perché immaturi o inetti e quelli intrappolati in manufatti umani (reti, edifici etc). In via generale lo stato di salute così compromesso rende estremamente difficile il recupero completo e a volte anche solo la sopravvivenza degli animali che vengono conferiti. Di seguito troviamo una disamina delle cause più comuni che portano a rinvenire fauna selvatica in difficoltà sul territorio provinciale.

● TRAUMI

Questa causa riguarda tutte le classi di animali dei quali ci occupiamo. La natura delle cause è molto spesso di origine antropica ma abbiamo avuto anche casi di animali traumatizzati per cause naturali.

- Le cause di origine antropica che abbiamo trattato riguardavano per la maggioranza dei casi **impatti con veicoli e macchine agricole**. Tra i mammiferi i più colpiti sono stati i cervidi che riportano frequentemente danni ingenti. Tra di essi abbiamo riscontrato fratture agli arti molto frequenti e fratture a bacino e colonna vertebrale. In seguito a radiografie e/o ad autopsie effettuate presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale LER è stato possibile riscontrare anche traumi importanti toracici a livello di tessuti duri (coste) e molli polmonari con ingenti versamenti ematici nel parenchima polmonare o peri-polmonare. A livello cranico abbiamo riscontrato fratture allo splancocranio a livello di mandibola e ossa nasali e al neuro cranio.

Il tasso di sopravvivenza in questi casi è molto basso e riguarda esclusivamente gli animali che presentavano fratture nelle porzioni distali degli arti. In certi casi la scelta di intervenire in maniera discreta e poco stressante per gli animali (soprattutto ruminanti) ha dato comunque buoni risultati. Spesso i casi che richiedono una assistenza più invasiva mal tollerano operatore e terapie.

Per quanto riguarda la classe degli uccelli, oltre ad individui che impattano contro i veicoli vanno annoverati anche quelli rinvenuti ai piedi di tralicci o di vetrate. Anche in questo caso i danni sono riferibili a fratture e traumi a organi interni. Negli uccelli l'osso maggiormente interessato da fratture da impatto è l'omero seguito da radio, ulna o entrambi contemporaneamente. Sono frequenti anche le folgorazioni o elettrocuzioni con esito purtroppo spesso fatale o che causano gravi menomazioni.

- STARVATION (Morte per fame)

Anche questa condizione può riguardare tutte le classi di animali che vengono conferite al CRAS ma nella nostra esperienza la maggior parte riguarda gli ungulati nel periodo invernale/ tardo invernale. Gli animali che abbiamo soccorso presentano un notevole dimagrimento e in tutti i casi anche patologie infettive/infestive correlate tra le quali malattie respiratorie e enteriche. Gli erbivori che restano a digiuno molto a lungo (più di 3/4 giorni) o che riescono a reperire poco cibo per periodi di settimane mobilitano il loro grasso di riserva. Questo lo vediamo anche solo osservando la BCS (Body Condition Score) dell'animale. Ma abbiamo sempre riscontrato patologie condizionate dovuto all'abbassamento delle difese immunitarie quali polmoniti di diversa natura e diarree. Queste ultime in particolare sono molto critiche in quanto testimoniano un'alterazione della flora microbica ruminale e intestinale che difficilmente riprende a normalizzarsi in tempi utili anche dopo l'eventuale inizio dell'alimentazione in ambiente controllato.

- PREDAZIONE CANI e GATTI

Un'altra causa antropica di conferimento di fauna ferita riguarda quegli animali vittime di attacchi da parte di cani vaganti e gatti domestici. In genere i cani rivolgono i loro attacchi agli ungulati e i gatti all'avifauna. E' una piaga questa che procura molti danni e gli effetti che possiamo registrare come CRAS sono minoritari rispetto a quelli effettivi che sfuggono al monitoraggio. I danni che abbiamo riscontrato sono stati di shock ipovolemico, settico e mal distributivo e la presenza di ferite da gravi a gravissime accompagnate da perdita di sostanza e fratture. In particolare studi recenti sia europei che australiani dimostrano in modo inequivocabile l'impatto che il gatto domestico ha sull'avifauna, micromammiferi protetti (crocidae, topo ragno etc), chiropteri e l'erpetofauna in quanto cacciatore non selettivo (ovviamente) e presente in gran numero sul territorio. Sono allo studio sistemi come collari colorati e ingombranti che riducano drasticamente l'efficacia e dunque l'impatto di questo predatore domestico sulla piccola fauna selvatica.

- PICCOLI/NIDIACEI

Come tutti gli anni numerosi sono stati i recuperi di animali giovanissimi di varie specie tra cui un Biancone con sintomatologia neurologica risoltasi con alimentazione forzata.

Ottimi risultati in termini di sopravvivenza sembra avere dato la scelta di liberare i ruminanti ormai svezzati prima dell'inverno. La permanenza al CRAS di specie così delicate se da un lato permette di monitorare progressi e liberare l'animale in un momento clinico e stagionale ideale d'altra parte espone lo stesso a rischi epidemiologici dovuti al fatto di sostare in una struttura chiusa e che accoglie altri soggetti malati nonché espone gli stessi soggetti a continui stress ambientali e da stretto contatto e manipolazione del personale sanitario. Stessa metodologia di rilascio anticipato sarà perseguita anche con i soggetti adulti non appena si riveleranno idonei al rilascio.

Ulteriori difficoltà si sono riscontrate con la gestione dei nidiacei di rondone. Al momento del rilascio non tutti erano idonei e atti al volo ma è capitato che due soggetti, nonché in

perfette condizioni non riuscissero a prendere bene il volo. Ciò era dovuto al fatto che il loro peso era troppo elevato (68 e 70 gr) e infatti si trattava dei due più voraci. Si è provveduto dunque a mantenere per due settimane i soggetti a dieta controllata e continui allenamenti dei muscoli pettorali tramite brevi voli controllati. Si è poi provveduto alla liberazione che è avvenuta con successo.

- PROBLEMI INTERNI

Per abbassare la carica parassitaria nelle recinzioni destinate ai ruminanti si è provato a inserire degli equidi sembra con buoni risultati. Come specie ci siamo orientati su asini controllati sanitariamente. Questi animali brucano il manto erboso asportando fili d'erba sui quali normalmente si posizionano le larve della maggior parte di nematodi abomasali patogeni. A eccezione di *Trichostrongylus axei* che può infestare anche gli equidi, gli altri nematodi dei cervidi e dei bovidi hanno nullo o scarsissimo significato sanitario sui solipedi. Gli asini impiegati poi possono essere monitorati e trattati con antelmintici e oltretutto non costituiscono sorgente di infestazione.

- PANDEMIA

La pandemia ha segnato anche le attività di recupero degli animali durante il primo lockdown, inoltre gli animali, in quel periodo hanno guadagnato spazi grazie alla ridotta circolazione di persone, che una volta ripresa, anche se solo in parte, ha prodotto maggiori rischi per gli animali.

Ha inoltre sensibilizzato il personale nell'adottare misure di protezione personale come nel caso del concomitante allarme Lyssavirus dei chiroteri e il successivo piano di sorveglianza sull'aviazione in collaborazione con IZLER.

- CHIRURGIE

Nell'anno in corso si è registrato un incremento del successo degli interventi chirurgici di tipo ortopedico rispetto agli anni passati. Questo può essere dovuto ad un diverso approccio al paziente che oggi viene preso in consegna immediatamente dal Collega Ernesto Cazzaniga presso la sua struttura, processato e se il caso lo richiede interviene immediatamente ma anche al fatto che l'esperienza degli operatori è aumentata. In generale, comunque, una gestione più immediata dei casi con il coinvolgimento delle strutture private di proprietà dei medici Veterinari coinvolti nella convenzione si è rivelata vincente.

Operatori:

1. Provincia di Sondrio Uff. Caccia e Pesca
2. Agenti Polizia Provinciale Sondrio
3. Krios Redaelli Gestore CRAS di Ponte in Valtellina
4. Dott. Milani Franco DVM Direttore Sanitario CRAS
5. Dott. Cazzaniga Ernesto
6. Dott. Passerini Andrea

6. PROVENIENZA

La quasi totalità degli animali recuperati (99.6%) proviene dalla provincia di Sondrio, confermando l'importanza del CRAS per l'ambito interamente montano della Provincia. Solo un capriolo è stato recuperato al di fuori dei confini provinciali, in provincia di Como.

7. PERSONALE RECUPERATORE

In tab. 11 sono riportati i responsabili dei recuperi per i tre gruppi di specie.

Fino allo scorso anno la stragrande maggioranza dei recuperi veniva effettuata dal Corpo di Polizia Provinciale, che arrivava a circa il 70% del totale mentre quest'anno la percentuale è nettamente diminuita (49.8%) e si registra un netto aumento dei recuperi effettuati dal personale afferente al CRAS (in primis il conduttore ma anche i veterinari), che già lo scorso anno aveva recuperato una quota consistente di animali e nel 2020 è arrivato praticamente alla stessa quota della polizia provinciale (ben il 46.9%).

La porzione di animali consegnata da privati è quest'anno minima, forse anche in relazione alla ridotta circolazione delle persone nel periodo primaverile a causa delle restrizioni imposte dall'epidemia di Codiv-19.

**Tab. 11 – Personale responsabile del recupero degli animali
pervenuti al CRAS nel 2020**

RECUPERATORE	MAMMIFERI	UCCELLI	RETTILI	% su TOTALE
Polizia provinciale	53	63	3	49.8
Personale provinciale	0	2	1	1.3
Operatori Parco Naz Stelvio	0	1	0	0.4
Personale afferente CRAS	41	70	1	46.9
Privati	1	1	0	0.8
CC	0	2	0	0.8
TOTALE	95	139	5	100,0

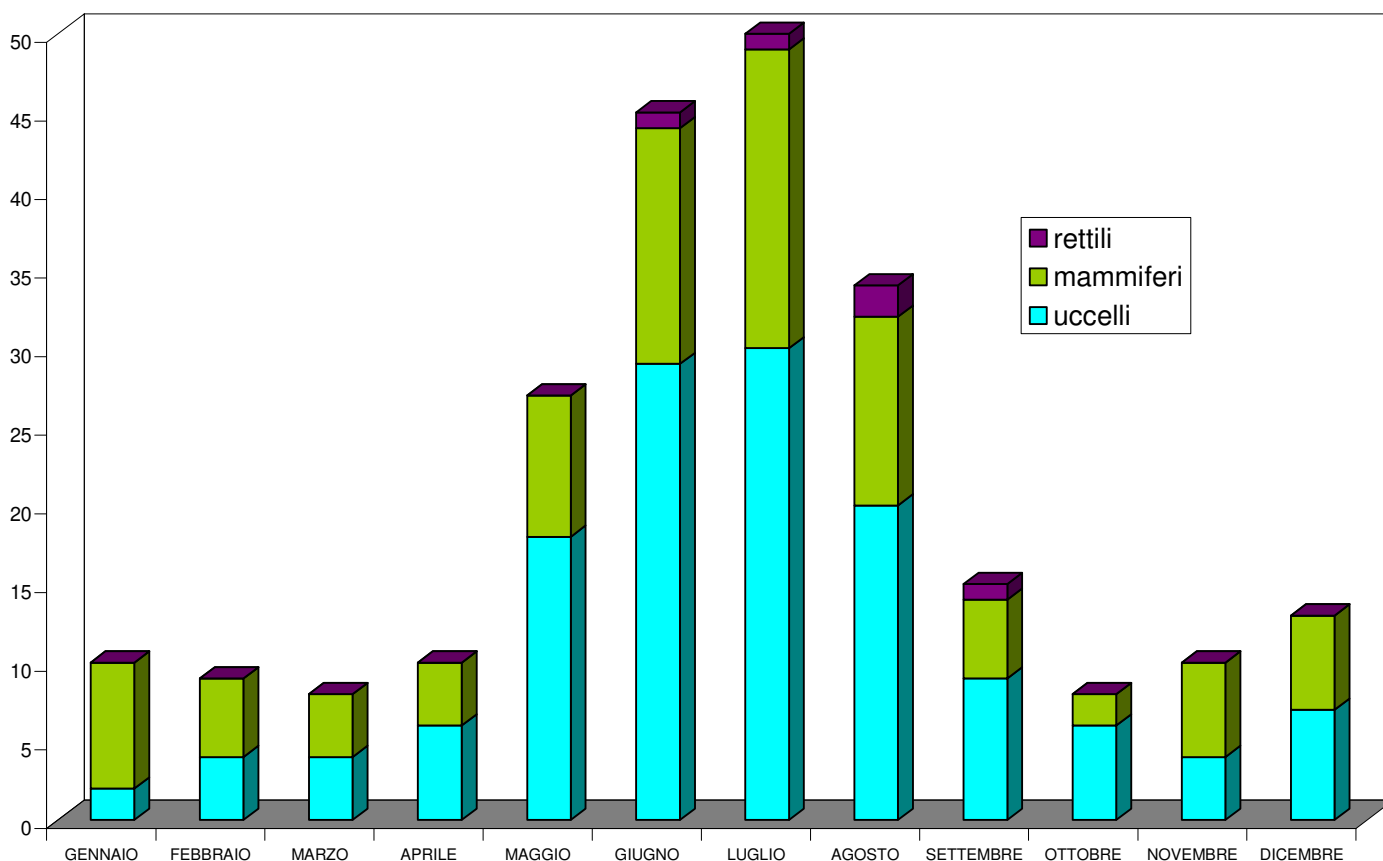
8. PERIODI DI RECUPERO

In tab. 12 e fig. 13 sono riportati gli andamenti mensili dei recuperi per i tre gruppi di specie. Il trend complessivo è del tutto paragonabile agli scorsi anni e la maggioranza dei recuperi viene effettuata da maggio a luglio, con un evidente picco nei mesi di giugno e luglio, legato alle nascite dei piccoli di ungulati e di molte specie di avifauna, in cui si arriva a circa 50 animali/mese. Anche quest'anno si nota un numero molto basso di recuperi a marzo, ma anche ottobre, con aumento invece successivo nei mesi di novembre e dicembre.

Tab. 12 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2020

MESE	MAMMIFERI	UCCELLI	RETTILI	TOT	%
GENNAIO	8	2	0	10	4,2
FEBBRAIO	5	4	0	9	3,8
MARZO	4	4	0	8	3,3
APRILE	4	6	0	10	4,2
MAGGIO	9	18	0	27	11,3
GIUGNO	15	29	1	45	18,8
LUGLIO	19	30	1	50	20,9
AGOSTO	12	20	2	34	14,2
SETTEMBRE	5	9	1	15	6,3
OTTOBRE	2	6	0	8	3,3
NOVEMBRE	6	4	0	10	4,2
DICEMBRE	6	7	0	13	5,4
TOTALE	95	139	5	239	100,0

Fig. 13 – Andamento mensile dei recuperi al CRAS nel 2020



Infine, in tab. 14, si riporta l'elenco completo di tutti gli animali arrivati al CRAS.

Tab. 14 - Elenco di tutti gli animali arrivati al CRAS nel 2020, per specie

SPECIE	classe	n° animali 2020	% su tot 2020
alocco	U	3	1,3
airone cenerino	U	1	0,4
assiolo	U	1	0,4
astore	U	2	0,8
balestruccio	U	9	3,8
beccaccia	U	1	0,4
biancone	U	1	0,4
camoscio	M	8	3,3
capriolo	M	39	16,3
cervo	M	6	2,5
cigno reale	U	2	0,8
cinciallegra	U	1	0,4
civetta comune	U	3	1,3
codiroso	U	2	0,8
cornacchia grigia	U	4	1,7
corvo imperiale	U	1	0,4
cuculo	U	9	3,8
fagiano comune	U	3	1,3
faina	M	2	0,8
falco cuculo	U	1	0,4
fringuello	U	1	0,4
falco pecchiaiolo	U	1	0,4
germano reale	U	1	0,4
gheppio	U	6	2,5
ghiandaia	U	2	0,8
ghiro	M	4	1,7
lepre comune	M	6	2,5
iodolaio	U	1	0,4
merlo	U	14	5,9
merlo acquaiolo	U	1	0,4
moscardino	M	2	0,8
passero europeo	U	4	1,7
picchio rosso maggiore	U	4	1,7
picchio verde	U	2	0,8
piccione	U	6	2,5
pigliamosche	U	1	0,4
pipistrello spp	M	13	5,4
poiana	U	12	5,0
riccio	M	8	3,3
rondine	U	9	3,8
rondine montana	U	2	0,8
rondone	U	13	5,4
sparviere	U	6	2,5
storno	U	1	0,4
stambecco	M	1	0,4
torcicollo	U	1	0,4
tartaruga d'acqua Trachemys	R	5	2,1
topo	M	1	0,4
tortora	U	5	2,1
tortora dal collare	U	1	0,4
upupa	U	1	0,4
volpe	M	5	2,1
TOTALE		239	100,0

9. CAUSE DI RECUPERO

Infine si riportano in tab. 15 e in fig. 16 le cause principali dei recuperi effettuati, scorpendo le tartarughe che sono state tutte conferite al CRAS da privati che non erano più in grado di occuparsene.

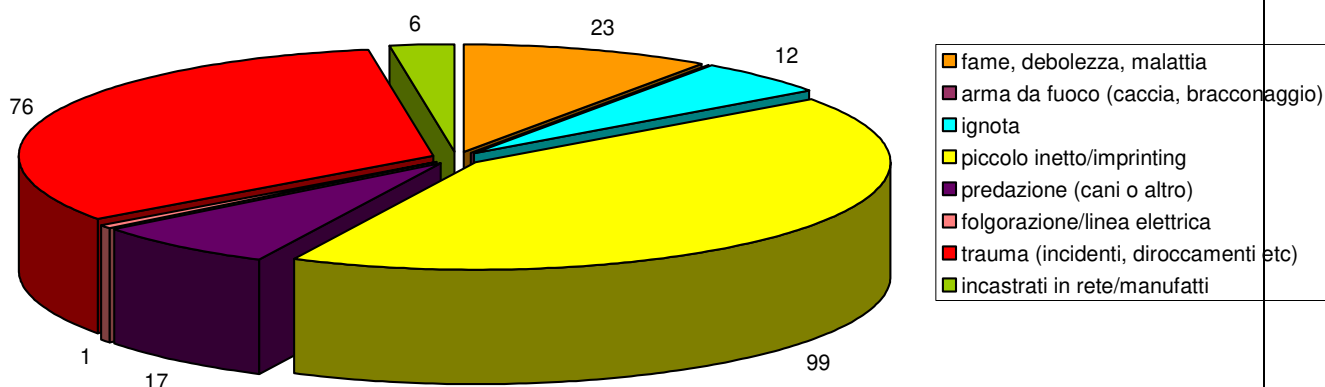
Le cause di recupero sono state accorpate per fornire un'idea di massima (ad esempio nella categoria traumi sono confluiti i recuperi per incidenti stradali, gli animali feriti, diroccati, etc..), ma se necessario sono disponibili dati precisi per analisi più dettagliate.

Nel complesso il maggior numero di animali (42%) si riferisce a individui recuperati inetti nel periodo delle nascite, come dimostrato anche dall'andamento mensile, seguito da traumi di varia natura (32.5%), mentre al terzo posto troviamo cause legate a malattia o debolezza (9.8%). E' infine da segnalare che il numero di animali predati è probabilmente sottostimato dal momento che per diversi individui che arrivano feriti, anche gravemente, non è possibile accertare l'esatta causa e vengono quindi genericamente inseriti tra i traumatizzati.

Tab. 15 - Elenco di tutti gli animali arrivati al CRAS nel 2020, per specie

CAUSE DI RECUPERO	Mammiferi	Uccelli	TOT	%
fame, debolezza, malattia	20	3	23	9,8
arma da fuoco (caccia, bracconaggio)	0	0	0	0,0
ignota	7	5	12	5,1
piccolo inetto/imprinting/recup da privati	26	73	99	42,3
predazione (cani, gatti o altro)	11	6	17	7,3
folgorazione/linea elettrica	0	1	1	0,4
Trauma (incidenti, diroccamenti, impatti)	27	49	76	32,5
Incastrati in rete, manufatti	4	2	6	2,6
TOTALE	95	139	234	100,0

Fig. 16 – Cause di recupero degli animali pervenuti al CRAS nel 2020



10. STRUTTURE PRESENTI PRESSO IL CRAS

Per quanto attiene invece la dotazione del CRAS, si attesta che, per tutto il 2020 sono state presenti le seguenti strutture:

- **Area riabilitazione ungulati superiore a 400 mq;**
- **Tunnel di volo lunghezza superiore a 20 m per riabilitazione grandi rapaci;**
- **Ambulatorio con attrezzature utili a effettuare diagnosi ed interventi chirurgici.**

Oltre a ciò, anche quest'anno il CRAS si è servito degli ambulatori veterinari dei dottori Cazzaniga (a Chiuro) e Milani (a Morbegno) al fine di facilitare e rendere più rapida ancora la diagnosi e la somministrazione delle prime cure.

Inoltre è stata sempre garantita la reperibilità festiva (dal 1.1.2020 al 31.12.2020) e quella notturna, tramite il servizio di reperibilità effettuato dal Corpo di Polizia Provinciale, oltre che dal conduttore e dai veterinari.

Oltre a questo, per la prima volta, nei mesi estivi di giugno, luglio e agosto, il CRAS ha previsto un'ora di apertura tutti i pomeriggi della settimana, dalle 17.00 alle 18.00, al fine di consentire una più rapida consegna degli animali rinvenuti.

Il tecnico faunistico

Dott.ssa Maria Ferloni